

FUNZIONE
PUBBLICA



ROMA SUD

Funzione Pubblica CGIL Roma Sud

Via del Velodromo, 77 – 00179 Roma

tel. 067856743 - 0678850472 - fax 0678147238

e-mail: fpromasud@lazio.cgil.it

Roma, 14 aprile 2008
Prot. n°116/2008

Al Presidente della delegazione di parte pubblica
Dr. Angelo di Stasi

E p.c.
Al Ministro per il commercio internazionale
On. Emma Bonino

Oggetto: **Ipotesi di accordo stralcio Fondo unico di Amministrazione per il personale con qualifica non dirigenziale. Anno 2008**

Signor Direttore,

è con grande sconcerto che devo registrare, per l'ennesima volta, una vera e propria regressione nelle relazioni sindacali all'interno del Ministero per il commercio internazionale.

Mi riferisco nello specifico all'accordo siglato con tutte le parti sindacali, ad eccezione della CGIL, in merito all'utilizzo del Fondo Unico di Amministrazione.

Oltre a sottolineare che la nostra Organizzazione è quella maggiormente rappresentativa all'interno del Ministero, ci rincresce doverle ricordare che, forse, sarebbe necessaria da parte sua e del referente politico maggiore attenzione nel siglare accordi separati (seppure con la maggioranza delle sigle sindacali), anche in virtù del merito delle questioni in discussione.

L'accordo in parola – approvato soltanto dal 60% del personale, pur essendo schierate tutte le altre sigle a favore – contrasta in modo inequivocabile con le linee politiche concordate fra CGIL, CISL, UIL e Governo con il *Memorandum* sul lavoro pubblico.

Non le sarà sfuggito, difatti, che l'unico aspetto immediatamente percepibile di quell'accordo risiede nel fatto che sarà *utilizzata* tutta la parte cosiddetta *fissa* del FUA, ritenendo che tale operazione possa *salvare* le risorse del fondo dal futuro processo di accorpamento con altro dicastero.

Tale operazione da *prendi i soldi e scappa*, non solo è ben lungi dal tutelare le lavoratrici ed i lavoratori del Ministero per il commercio internazionale, ma al contrario rischia di minarne seriamente la credibilità.

L'operazione di *svuotamento della cassa*, difatti, non contiene alcun progetto ed alcun criterio per la definizione delle risorse in parola, né tanto meno i contingenti precisi coinvolti nei processi di sviluppo professionale.

Lo stesso ragionamento vale per le risorse da attribuire per l'incentivazione della produttività, rispetto alle quali sono esclusivamente individuate le varie indennità da remunerare.

Senza entrare nel merito di queste, non possiamo tuttavia sottrarci dal segnalarle – questa volta formalmente – che fra le varie indennità registriamo quella a favore del personale impegnato a vario titolo nell'attività di formazione.

Fermo restando che esistono risorse appositamente stanziare per la formazione, dei cui costi potrebbe essere alleggerito il FUA, con un beneficio immediato per tutti i lavoratori delle aree, non possiamo più sottacere che la gestione complessiva della stessa, per le modalità e le persone che di fatto presiedono alla sua erogazione, entra in conflitto con la discussione di natura sindacale.

Quello che sconcerta, tuttavia, non è solo il merito dell'accordo, quello che esso dice ed introduce, bensì quello che non dice.

L'accordo in parola non parla di come si lavora all'interno del Ministero per il commercio internazionale, non ragiona di obiettivi, non tratta della ricomposizione del ciclo lavorativo (il nuovo sistema di classificazione non può essere utilizzato solo per le progressioni economiche), non ragiona della qualità del servizio erogato.

In particolare per l'ennesima volta la discussione sul Fondo Unico costringe a prendere atto della cronica incapacità di questa Amministrazione nel focalizzare obiettivi e progetti, produce un accordo che comporta l'appiattimento generalizzato di tutto il personale delle aree, stravolge lo spirito del nuovo CCNL,

pregiudica la possibilità di finanziare per il futuro prossimo passaggi di fascia economica finalizzati alla qualità e al miglioramento del servizio pubblico.

Accordi siffatti non possono che produrre la paralisi dell'organizzazione del lavoro, anche nella lontana ipotesi che questo Ministero conservi la propria autonomia istituzionale.

Se non si comprende che solo investendo sulla qualità del lavoro che quotidianamente produciamo ed abbandonando una modalità, anche nelle relazioni sindacali, vetusta e superata riusciremo nel futuro a garantire e tutelare le lavoratrici ed i lavoratori pubblici, allora vuol dire che oramai parliamo linguaggi differenti.

La ringraziamo per l'attenzione e le porgiamo distinti saluti,

p. la segreteria
Roberto Giordano

